

# BIOGRAFIE

L'Amsterdam Baroque Orchestra è stata fondata da Ton Koopman nel 1979. Il gruppo è formato da musicisti internazionali specializzati nell'ambito della musica barocca, che si riuniscono varie volte anno per dar vita a nuovi progetti artistici. L'Amsterdam Baroque Choir è stato fondato nel 1992 e ha debuttato al Festival di Musica Antica di Utrecht con l'esecuzione in prima mondiale del *Requiem a 15 voci* e dei *Vespri a 32 voci* di Biber. Per la rara combinazione di chiarezza e flessibilità l'Amsterdam Baroque Choir è considerato uno dei migliori cori dei nostri giorni. Tra i molti premi ricevuti il Gramophone Award, Diapason d'Or, 10-Repertoire, Stern des Monats-Fono Forum, Prix Hector Berlioz e due Edison Awards. Nel 2008 l'ensemble e Ton Koopman hanno ricevuto il prestigioso BBC Award e nel 2009, per la seconda volta, hanno vinto l'Echo Klassik Award per il VII volume dell'Opera Omnia di Buxtehude. Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir sono regolarmente ospiti delle principali sale da concerto in Europa, Stati Uniti e Asia.

**Ton Koopman**, nato a Zwolle in Olanda, ha ricevuto un'educazione classica e ha studiato organo, clavicembalo e musicologia ad Amsterdam, ricevendo il Prix d'Excellence sia per l'organo che per il clavicembalo. Attratto dagli strumenti antichi e dalla prassi filologica, ha da subito concentrato i suoi studi sulla musica barocca, con particolare attenzione a Bach, ed è presto diventato una figura di riferimento nel movimento dell'interpretazione antica. Si è esibito in importanti sale da concerto e prestigiosi festival, avendo l'opportunità di suonare i più raffinati e preziosi strumenti antichi esistenti in Europa. Svolge un'intensa attività come direttore ospite e ha lavorato con le principali orchestre del mondo. È Presidente della International Dietrich Buxtehude Society; nel 2012 ha ricevuto il Buxtehude-Preisträger dalla città di Lubecca e il Bach-Preisträger dalla città di Lipsia. Nel 2014 ha ricevuto il Bach Prize dalla Royal Academy of Music di Londra, e nel 2016 è stato nominato professore onorario alla Musikhochschule di Lubecca e consulente artistico onorario dell'Opera di Guangzhou. È professore all'Università di Leiden e membro onorario della Royal Academy of Music di Londra oltre che Direttore artistico del Festival Itinéraire Baroque.

**Tini Mathot** è nata ad Amsterdam e ha studiato pianoforte e clavicembalo al Conservatorio Sweelinck della sua città. Lavora in stretta collaborazione con il marito Ton Koopman, con il quale si esibisce in tutto il mondo. Il loro repertorio per clavicembalo e organo a 4 mani, per 2 clavicembali, per 2 organi e per clavicembalo e fortepiano spazia dalle opere più celebri a quelle inedite e meno conosciute. È docente di clavicembalo al Conservatorio Reale de L'Aja.

**Patrizia Marisaldi**, nata a Verona, ha conseguito il diploma in Clavicembalo presso il Conservatorio di Milano con Emilia Fadini. Medaglia d'Oro al Conservatorio di Tolosa, si è in seguito perfezionata ad Amsterdam nella classe di Ton Koopman. Come solista, e in formazioni da camera, ha suonato nelle principali sale da concerto europee (Concertgebouw, Queen Elisabeth Hall, Gewandhaus a Lipsia, Kölner Philharmonie, Théâtre des Champs-Élysées, Palau de la Música Catalana...). Da sempre molto attiva come didatta, è titolare della cattedra di Clavicembalo presso il Conservatorio di Vicenza.

**Edoardo Valorz** è un clavicembalista e organista italiano. Dopo aver intrapreso gli studi di Musicologia, ha studiato organo con Wijnand van de Pol e clavicembalo con Patrizia Marisaldi. Ha ottenuto un Bachelor e un Master degree al Royal Conservatory dell'Aja, dove ha proseguito gli studi di clavicembalo con Ton Koopman e Tini Mathot e approfondito lo studio del basso continuo con Patrick Ayrton. Dal 2014 insegna al Royal Conservatory de l'Aja. Attualmente sta svolgendo il dottorato alla Leiden University e all'Orpheus Instituut di Gent.

## prossimi appuntamenti

**30 OTTOBRE 2017 | SALA AZZURRA ORE 21 - INGRESSO LIBERO**

**CARLO BOCCADORO**

La necessità dell'interprete

**LEZIONE INTRODUTTIVA AL CONCERTO DEL 31 OTTOBRE**

**INGRESSO GRATUITO**

**31 OTTOBRE 2017 | TEATRO VERDI ORE 21.00**

**QUARTETTO D'ARCHI DEL TEATRO ALLA SCALA**

**FABRIZIO MELONI | clarinetto**

**MOZART, D'AMICO, BRAHMS**



**Organizzazione**



# 51<sup>ma</sup> stagione

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

**MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017  
TEATRO VERDI ORE 21**

207° anniversario del decreto di fondazione  
della Scuola Normale Superiore

**SOLISTI AMSTERDAM  
BAROQUE ORCHESTRA**

**TON KOOPMAN**

direzione e clavicembalo

Tini Mathot | clavicembalo

Edoardo Valorz | clavicembalo

Patrizia Marisaldi | clavicembalo

Catherine Manson | primo violino

David Rabinovich | violino

John Crockatt | viola

Esmé de Vries | violoncello

Alberto Rasi | contrabbasso



## NOTE ILLUSTRATIVE

Sebbene non fosse mai uscito dalla Germania, Johann Sebastian Bach conosceva bene i *Concerti* degli autori italiani che stampe e manoscritti diffondevano per l'Europa. Il suo primo biografo, Johann Nikolaus Forkel, racconta a inizio Ottocento che l'approccio di Bach alla tradizione concertistica italiana era avvenuto per ragioni di studio: il compositore avrebbe copiato e trascritto quelle partiture per apprenderne i segreti di tecnica e di stile. Forkel aveva ricevuto queste informazioni direttamente dai figli di Bach. Però non risultano esatte, stando alle ricerche più recenti. Infatti quando Bach cominciò a maneggiare la musica italiana, verso il 1712, si trovava a servizio della corte di Weimar ed era un musicista di quasi trent'anni, già formato e maturo. Se prese a trascrivere per la tastiera i *Concerti* italiani fu perché ne ricevette commissione dal suo datore di lavoro, il giovane principe Johann Ernst, fanatico delle opere strumentali di Antonio Vivaldi e dei fratelli Marcello, di cui si era rifornito durante un soggiorno ad Amsterdam, capitale dell'editoria musicale, e che lui stesso, compositore per diletto, si ingegnava a imitare. Delle partiture che aveva portato dai Paesi Bassi il principe chiese di preparare dei rifacimenti, per goderne in privato. Si scelsero per lo più *Concerti per violino e archi* di Vivaldi che Bach adattò per il clavicembalo solo o per l'organo. L'architettura di tali *Concerti* è standardizzata (tanto che Stravinskij, caustico, imputava a Vivaldi l'aver scritto centinaia di volte la stessa cosa): tre movimenti, svelto-lento-svelto, con quello centrale di assetto piuttosto libero, arioso, e quelli estremi costruiti nella cosiddetta forma-ritornello (*a b a c a d...*). Ossia, il tema principale esposto dall'orchestra al completo (*il tutti*) si alterna a episodi in cui svetta il solista per proporre motivi volta a volta nuovi oppure il tema liberamente mutato. Il che produce un avvicendarsi continuo di pieni, del *tutti*, e di vuoti, con il solista in primo piano. Di *Concerti* concepiti in questo modo Bach ne compose anche di propri, e in buon numero, specie tra il 1718 e il 1723, durante il periodo trascorso da maestro di cappella alla corte di Köthen, dove disponeva di strumentisti di gran valore. Identici nella struttura a quelli italiani, la densità di scrittura è ben maggiore, innervata com'è di contrappunto. Quanto realizzato allora gli tornò utile dopo il trasferimento a Lipsia. Lì non soltanto fu responsabile della musica sacra nella chiesa di San Tommaso ma, dal 1729 al 1737 e poi per un altro paio di stagioni fino al 1741, assunse anche il compito di guidare il Collegium Musicum, orchestra costituita da studenti universitari che si esibiva una volta alla settimana nei concerti che il Café Zimmermann offriva ai suoi avventori. Per queste occasioni d'intrattenimento Bach riprese a coltivare il genere del *Concerto* che, data la presenza di uno o più solisti impegnati a far mostra di bravura, assicurava spettacolo sicuro. Tuttavia non affidò le parti solistiche al violino e/o all'oboe, come aveva fatto a Köthen, bensì al clavicembalo, promuovendo così al ruolo di protagonista lo strumento impegnato di solito a sorreggere il resto dell'orchestra. Dice Alberto Basso, il massimo studioso italiano di Bach: «La vera conquista sta nell'aver saputo conferire al clavicembalo, e in modo ufficiale, una posizione di prestigio in mezzo all'orchestra portandolo, con un'abile quanto imprevedibile mossa d'arroccamento, al livello immediatamente superiore a quello degli altri strumenti. In tal modo, Bach spaccava in due la monolitica e compatta veste del concerto: da un lato il *tutti* degli archi, dall'altro il cembalo con il suo meccanico e singolare comportamento, ben più articolato e complesso di quello che si era soliti affidare agli strumenti melodici».

Quattordici *Concerti* per uno o più cembali e archi sono giunti fino a noi (pubblicati solo a metà Ottocento, in piena *Bach-Renaissance*), la gran parte rielaborazione di lavori degli anni di Köthen - del resto la pratica del riciclo di materiale proprio o altrui era allora pratica comune. Singolare, comunque, l'idea di aggregare due, tre o quattro cembali, certo mutuata dai *Concerti* vivaldiani a più violini, che Bach sperimentò soprattutto per offrire l'occasione di suonare assieme, in pubblico, ai suoi figli maggiori (e allievi) Wilhelm Friedemann e Carl Philipp Emanuel. Probabile che i *Concerti per tre clavicembali BWV 1063 e BWV 1064* fossero stati un tempo per tre violini, e che quello per due clavicembali in do minore *BWV 1060* derivi da un originale per violino e oboe (anche se il "Largo" centrale, intinto nella poesia, potrebbe essere nato come pagina da camera). Invece il *BWV 1065* per quattro cembali è la riscrittura del *Concerto per quattro violini* di Vivaldi, il decimo dell'*Estro armonico* edito ad Amsterdam nel 1712. Virtuosismo digitale, opulenza polifonica e razionalità costruttiva caratterizzano ciascuna di queste opere. Per dire: l'"Adagio" del *BWV 1064* si innalza su un basso ostinato, figura ripetitiva che ogni volta un po' si trasfigura; e nell'"Allegro" finale del medesimo Concerto tutti si inseguono come in una fuga.

Fra questi Concerti, di cui si sono poi appropriati anche i pianisti, dall'epoca romantica ha goduto di vasta fortuna il BWV 1063. Grazie a Felix Mendelssohn, che lo suonò spesso avendo come partner divi della tastiera del calibro di Liszt, Moscheles, Thalberg, Hiller e Clara Schumann.

Il programma odierno comprende altri due arrangiamenti di *Concerti* vivaldiani per quattro clavicembali dovuti non a Bach, ma a Ton Koopman. Entrambi gli originali, per quattro violini, appartengono all'*Estro armonico*; il secondo di questi, RV 549 del catalogo di Vivaldi, è costituito di cinque pannelli in cui si alternano pagine mosse ad altre distese secondo lo schema "da chiesa", così chiamato più per il carattere grave e lo stile elevato di simili composizioni che non per l'uso che se ne faceva.

Gregorio Moppi

## PROGRAMMA

**JOHANN SEBASTIAN BACH** (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

*Concerto per 3 clavicembali in do maggiore BWV 1064*

Allegro - Adagio - Allegro

*Concerto per 2 clavicembali in do minore BWV 1060*

Allegro - Largo - Allegro

*Concerto per 3 clavicembali in re minore BWV 1063*

[...] - Alla Siciliana - Allegro

\*\*\*\*

**ANTONIO VIVALDI** (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

**ARRANGIAMENTO DI TON KOOPMAN** (Zwolle, 1944)

*Concerto per 4 clavicembali in do maggiore RV 549*

[...] - Largo e spiccato - Allegro

*Concerto per 4 clavicembali in fa maggiore op. 3 n. 7 RV 567*

Andante - Adagio - Allegro - Adagio - Allegro

**ANTONIO VIVALDI / JOHANN SEBASTIAN BACH**

*Concerto per 4 clavicembali in la minore BWV 1065*

[...] - Largo - Allegro